

DOMENICA 12 novembre 2023 Domenica XXXII T.O. – ANNO A
BASTA ODIIO! BASTA GUERRE! DIVENTIAMO UMANI! SIAMO NOI LE DIECI RAGAZZE
DEL VANGELO: UN PO' SAGGI E UN PO' STOLTI
PER USCIRE DAL BUIO SERVE LA "SAPIENZA DEL CUORE"



“L’umano arriva dove arriva l’amore;
non ha confini se non quelli che gli diamo”.

Italo Calvino

Si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, voce che ridesta il cuore,
nella lunga attesa dell’incontro con Cristo tuo Figlio
fa’ che non venga a mancare l’olio delle nostre lampade,
perché, quando egli verrà,
siamo pronti a correrli incontro
per entrare con lui alla festa nuziale.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza Sap 6,12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 62 (63)

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. R.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. R.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. R.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. R.

Seconda Lettura.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1Ts 4,13-18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24,42a.44)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!"

Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio.

Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Nessuno dei protagonisti della parabola è esemplare: non lo sposo che esagera nel ritardo, non colui che sbarrava la porta, neppure le 5 ragazze sagge ma dure. Eppure è così bella l'immagine d'avvio: dieci piccole luci nella notte, aria di festa, gente che si mette in cammino, esce nel buio e va incontro. Il Regno di Dio è simile a un incontro, è come attendersi un po' d'amore dalla vita, un po' di bellezza e un abbraccio in fondo alla notte.

Suggerimento di una scena notturna: dieci lampade accese, una costellazione in cammino, uno spicchio di cielo rovesciato sulla terra. Dieci cuori "come lucciole nell'alto buio"

(Turolto), che sfidano la notte, sfidano il ritardo del sogno, armati solo di una piccola luce.

"E si addormentarono tutte..." Ed ecco lo scatto in alto, l'inatteso del racconto: una voce a mezzanotte, capace di risvegliare alla vita: ecco lo sposo! Il conforto di sapere che in ogni notte, in ogni abbandono e stanchezza, una voce verrà a svegliarci dalla vita sonnolenta.

L'abbiamo sentita tutti: è stato un amico, potrei dirvi il nome; o un libro, posso dirvi il titolo; forse un salmo pieno di pathos, di stelle, di grida; un "beati voi", in piedi, in cammino, voi miti, puri, limpidi, poveri, buoni, riaccendete il cuore. Forse una carezza, ma vera...

Secondo colpo di scena: cinque ragazze hanno finito l'olio. Cosa sia quest'olio misterioso il vangelo non lo

spiega. Ci può aiutare la poesia: "la fede è ciò che arde" (Ch Bobin), "la vita xe fiamma" (Biagio Marin), "una multanime fiamma" (Clemente Rebora), Le ragazze ce l'avevano l'olio a casa, ma non l'hanno preso con sé: una risorsa sprecata, energia inutilizzata... Così accade quando non offriamo energie alte alla nostra vita: siamo fatti per incontrare, per una festa, uno sposo, un amore, una pienezza, una bellezza. E allora dà fondo alle risorse che hai, versa un rabbocco nei tuoi piccoli o grandi vasi... Ai giovani, ai vergini della vita, a tutti, la parabola suggerisce: preparati bene, preparati a cose grandi: a diventare padre, madre, amico, sposo, luce ai passi di qualcuno, piccolo samaritano buono. Riempi con intelligenza i piccoli vasi della tua esistenza, vivi con attenzione il tuo capitale di relazioni, così da saper vedere il bello quando arriva e abbracciarlo. Ciò che ti attende è grande: molta vita, molta gente, molta bellezza e creatività, occhi come stelle, dare una mano a Dio che continua a creare. Non lasciar spegnere la fiamma delle cose. Colui che tarda

verrà, voce che risveglia, porta che si apre, vaso riempito fino all'orlo, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte... E tu non temere, alla fine sarà Lui, lo Sposo, a varcare la notte.

Don Roberto

Un racconto che sembra scritto proprio per noi oggi.

Stiamo infatti vivendo momenti drammatici. Dalla guerra tra Israele e Hamas a quella della Russia con l'Ucraina. Più volte Papa Francesco ha ripetuto che **“stiamo vivendo una terza guerra mondiale combattuta a pezzi”**.

Anche la comunità di Matteo stava vivendo momenti di profonda crisi.

Per questo l'evangelista riprende una parabola dove **Gesù cerca di regalare un po' di coraggio e di speranza a coloro che si trovano in difficoltà.**

Che cosa rappresentano quelle dieci ragazze stolte e sagge?

Rappresentano i discepoli e le discepole di Gesù.

Rappresentano ognuno di noi.

Siamo tutti un po' saggi e un po' stolti.

Anche noi come quelle cinque vergini stolte, rischiamo di addormentarci e di rimanere senza “olio”.

Ma qual è il significato dell'olio?

L'olio per la cultura ebraica è il simbolo della **“saggezza”**, della “sapienza”.

Questo ci aiuta a capire il senso del rifiuto, da parte delle sagge, di dare il proprio olio.

Non è un atto egoistico.

È perché la saggezza non si può né vendere né comperare.

La saggezza è frutto di un lungo cammino, di una ricerca continua.

Essere “saggi” vuol dire imparare ad essere “previdenti” e saper valutare ciò che conta nella vita. Saper attendere, saper leggere la realtà.

Forse la chiave per capire il significato di tutta la parabola sta nell'arrivo dello sposo: **«A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo, andategli incontro!”**

Spesso è proprio nei momenti più bui che viene la luce e scoppia la scintilla della speranza.

Talvolta è proprio da una esperienza di dolore, o di una morte, che riusciamo a cogliere dei segni che ci aiutano a riscoprire la vita.

Nel mondo di oggi è notte. Notte profonda. Ma è nel cuore della notte che arriva lo sposo, il simbolo della vita.

Certi fatti cambiano la storia, cambiano la nostra vita.

Ma che cosa serve per poter veramente cambiare? La parabola ci dice che serve l'olio. Serve la “saggezza”.

Serve il coraggio di voler cambiare. Serve l'entusiasmo per continuare a sognare. Serve la voglia e l'impegno per costruire un mondo più giusto e più umano.

Siamo noi oggi gli invitati alla festa di nozze.

Tocca ad ognuno di noi tirar fuori il nostro piccolo vaso d'olio di saggezza.

In questa notte buia che stiamo vivendo, **tocca a noi accendere una luce di speranza.**